

impegna il Governo:

a presentare entro il 15 giugno e, comunque non oltre i tempi di esame parlamentare del DPEF 2000-2002, una relazione sullo stato di attuazione degli impegni assunti dalle parti coinvolte e i risultati degli accordi raggiunti e una valutazione sulle capacità di crescita occupazionale, soprattutto nelle aree deboli del Paese, dall'introduzione di adeguati differenziali retributivi tra imprese e aree con dinamiche diverse della produttività;

ad attuare con urgenza gli impegni assunti nel Patto Sociale per lo sviluppo del non *profit* coerentemente con gli atti di indirizzo approvati in Parlamento.

9/5809/9. Volontè, Tassone, Buttiglione.

La Camera,

rilevato che nel disegno di legge A.C. 5809, cosiddetto collegato ordinamentale, è stato introdotto l'articolo 40 « Norme per il mercato dei gas naturale » che delega il Governo al recepimento della direttiva 98/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998, recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale;

tenuto conto del fatto che il suddetto articolo fra i « principi e criteri direttivi » cui il Governo dovrà attenersi nel dare attuazione alla suddetta Direttiva prevede alla lettera *f*) quello di « garantire trasparenti e non discriminatorie condizioni per l'accesso regolato al sistema dei gas »;

considerato che la Direttiva 98/30/CE all'articolo 14 prevede che « gli Stati membri possono scegliere di applicare una od entrambe delle due procedure previste dalla stessa Direttiva: accesso negoziato sulla base di accordi commerciali volontari come previsto dall'articolo 15 o accesso regolato » sulla base di tariffe pubblicate come previsto dall'articolo 16);

impegna il Governo

in ottemperanza a quanto previsto dalla citata Direttiva 98/30/CE, ad intendere per accesso regolato la metodologia da utilizzare nel decidere le modalità e le condizioni di accesso alle reti del gas naturale e, per l'effetto, ad adottare le misure necessarie per conferire alle imprese di gas naturale, nonché ai clienti idonei, sia all'interno che all'esterno del territorio coperto dal sistema interconnesso, un diritto di accesso al sistema sulla base di tariffe pubblicate e/o altri termini e obblighi per l'utilizzo stesso.

9/5809/10. Manzione, Fronzuti, Acierno, Di Nardo.

La Camera,

premesso che:

il sistema acroportuale italiano si trova ad affrontare una fase di grandi cambiamenti che costringe le società operanti nel settore a pesanti ristrutturazioni;

l'apertura di Malpensa 2000, non essendo stata accompagnata da decisioni politiche strategiche che prevedessero un piano di rilancio del settore a livello nazionale, ha fortemente penalizzato gli altri aeroporti italiani, in particolare l'aeroporto romano Fiumicino-Leonardo da Vinci;

il progetto Malpensa 2000 è stato attuato con modalità e con tempi difforni dalle indicazioni approvate dal Parlamento;

il decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, attua la direttiva 96/67/CE relativa al libero accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della Comunità;

l'articolo 14, comma 1 del decreto legislativo 13 gennaio 1999, n. 18, prevede che « nei trenta mesi successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto si deve salvaguardare il mantenimento dei livelli di occupazione e delle continuità del rapporto di lavoro del personale dipendente dal precedente gestore »;

nelle aree aeroportuali operano molte società appaltatrici di servizi che pure influiscono sui livelli di produttività del settore garantendo posti di lavoro a centinaia di persone;

la Commissione europea ha deliberato la chiusura delle vendite *duty free* all'interno delle CEE a partire dal 1° luglio 1999;

la situazione negli aeroporti sono create da decisioni politiche a livello europeo e nazionale

impegna il Governo:

a convocare un tavolo istituzionale che riunisca le organizzazioni sindacali, le Regioni, gli Enti locali e le associazioni delle aziende al fine di sviluppare strategie per lo sviluppo e il rilancio delle aree aeroportuali e per il mantenimento dei livelli occupazionali a partire da quelle realtà già in gravi difficoltà occupazionali quale l'aeroporto di Fiumicino-Leonardo da Vinci;

9/5809/11. Boghetta, De Cesaris, Cento, Fredda.

(Testo così modificato nel corso della seduta).

La Camera,

esaminato il disegno di legge A.C. 5809;

considerato che l'articolo 43 conferisce al Governo la delega per la revisione degli incentivi e degli ammortizzatori sociali;

impegna il Governo

a definire misure dirette ad agevolare ed ampliare il ricorso a contratti di solidarietà, come strumento preferenziale per la soluzione dei problemi derivanti da crisi aziendali o settoriali.

9/5809/12. Strambi.

La Camera,

premesso che:

tra le misure più importanti di politica del lavoro attualmente in vigore rientrano, tra gli istituti della mobilità, i lavori socialmente utili introdotti dal decreto legge 299/1994;

il modesto incremento della base occupazionale registrato nel 1998 è attribuibile in gran parte al crescente ricorso, a forme di lavoro atipico e precisamente a borse di lavoro, lavori socialmente utili e contratti di lavoro interinale;

i lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili, utilizzati al 30 giugno 1998 sono stati 23.087 di cui 21.780 sussidiati;

le regioni più interessate al fenomeno dal punto di vista delle regioni di provenienza dei lavoratori interessati sono state la Puglia, la Campania, il Lazio e la Toscana;

l'opera di modernizzazione del mercato del lavoro richiede, al contrario, di sviluppare, in coerenza con gli indirizzi dell'Unione europea, una sempre maggiore flessibilità del sistema che consenta di determinare le condizioni di una maggiore crescita economica attraverso nuovi investimenti produttivi;

impegna il Governo

a ricercare e promuovere politiche attive del lavoro in grado di inserire i lavoratori nel circuito produttivo con nuova occupazione stabile, superando forme assistenzialistiche, come si sono rivelati i lavori socialmente utili, che dovrebbero avere il carattere della temporaneità e non protrarsi indeterminatamente.

9/5809/13. Tassone, Volontè.

La Camera,

premesso che:

l'atto Camera 5809 all'articolo 36 prevede l'esecuzione del quinto censimento generale dell'agricoltura;

il citato articolo 36, inoltre, prevede l'emanazione di appositi regolamenti per indicare, tra l'altro, il campo di osservazione e i criteri per l'affidamento di fasi di rilevazioni ad enti ed organismi pubblici e privati;

impegna il Governo

a prevedere, nell'ambito del quinto censimento generale dell'agricoltura, il censimento di tutte le aree boschive presenti nel territorio nazionale.

9/5809/14 Malentacchi, Cangemi.

La Camera,

premesso che per effetto delle pronunce del TAR del Lazio del 13 agosto 1997, e del Consiglio di Stato, del 3 marzo 1999, l'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12 ai fini della nozione di « piccola impresa » dovrebbe essere interpretato seguendo il criterio dettato dal Ministero del lavoro nel 1986 che fa riferimento all'articolo 2083 del codice civile (prevalenza del lavoro familiare) ed alla legge sul fallimento del 1942 (capitale investito);

considerato che tali riferimenti non appaiono adeguati al mutato contesto socio-economico e pertanto sono da ritenersi non in linea con l'esigenza fortemente sottolineata dall'Unione europea di sostenere e rilanciare le piccole e medie imprese;

visto che l'orientamento comunitario, fatto proprio anche dall'Italia, rende improrogabile la revisione della disposizione in esame;

considerato che anche l'attività dei centri di elaborazione dati è stata fortemente colpita dalle suddette pronunce dei giudici amministrativi così da non consentire più le elaborazioni contabili dei dati e gli altri adempimenti svolti dai predetti centri per i datori di lavoro, le associazioni di categoria e i consulenti del lavoro;

impegna il Governo

a rivedere urgentemente la normativa prevista dall'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, per quanto riguarda gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, attraverso la sostituzione del riferimento alle « piccole imprese » con quello « alle aziende fino a 250 dipendenti » in sintonia con la linea che tende a favorire il ruolo attivo delle organizzazioni delle parti sociali, rispondente ad evidenti motivazioni di liberalizzazione — in senso non discriminatorio — fra i diversi soggetti interessati e, relativamente alle attività dei centri di elaborazione dati, inteso a non sovvertire l'attuale assetto organizzativo delle attività produttive ripristinando la situazione *quo ante*.

9/5809/15 Sanza, Tassone, Volontè.

La Camera,

premesso che:

l'obiettivo che la commissione europea dei trasporti si è data in occasione « dell'anno europeo del giovane conducente » è quello di ridurre del 20-30 per cento il numero di vittime degli incidenti stradali nell'arco dei prossimi dieci anni;

una delle ragioni che determinano una parte molto consistente di incidenti gravi consiste nel fatto che si arriva dinanzi all'ostacolo quando ormai non si è più in tempo per porre rimedio e l'impatto diventa inevitabile: basti pensare agli incidenti causati dalla nebbia;

impegna il Governo

ad introdurre, nel piano nazionale della sicurezza stradale previsto dall'articolo 31, il principio della sicurezza attiva da realizzare attraverso l'incentivazione e/o l'obbligo di installazione sugli autoveicoli circolanti, di un dispositivo di rilevamento a distanza che consenta di avvisare il conducente in qualsiasi condizione atmosferica e di visibilità dell'esistenza di eventuali

incidenti o ostruzioni stradali causati da autoveicoli dotati di analoga apparecchiatura.

9/5809/16. Galdelli.

La Camera,

ritenuto che il presente provvedimento di legge, all'articolo 35, si propone di conseguire la continuità territoriale tra la Sardegna e il continente;

tale obiettivo è assolutamente condizionale ma non può essere limitato solo alla Sardegna, dovendo essere esteso anche alla Sicilia;

ciò comporta la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina, antica e sempre disattesa aspirazione dei siciliani, che consentirebbe realmente il raccordo tra l'isola e il continente e dunque la continuità territoriale che è uno degli scopi dichiarati del provvedimento in discorso;

impegna il Governo

ad accelerare al massimo tutte le procedure necessarie al finanziamento e alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina.

9/5809/17. Borrometi, Caruano, Cappella, Rizza, Armando Veneto, Romano Caratelli, Giacalone.

La Camera,

esaminato il provvedimento in titolo;

considerato che il comma 8 dell'articolo 43 riserva, in favore dei lavoratori impegnati o che siano stati impegnati, entro la data del 31 dicembre 1997 e per almeno 12 mesi, in lavori socialmente utili, una quota pari al 30 per cento dei posti da ricoprire nelle pubbliche amministrazioni;

valutato che di recente il Parlamento ha varato la legge 12 marzo 1999, n. 68 che dispone nuove norme in materia di collocamento obbligatorio, nell'intento di favorire l'inserimento mirato dei disabili,

tenuto conto del rischio che, riservando una quota del 30 per cento ai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, si esoneri i datori di lavoro pubblici e privati dall'obbligo di assunzione delle cosiddette « categorie protette »;

impegna il Governo

a chiarire che la riserva di cui al citato comma 8, dell'articolo 43 non vada ad inficiare la quota di riserva di cui all'articolo 3, della legge 12 marzo 1999, n. 68.

5809/18. Paolo Colombo, Michielon.

La Camera,

considerato che la legge 7 agosto 1997, n. 266 recante « interventi urgenti per l'economia », ha autorizzato — all'articolo 9 — la spesa massima di 1.000 miliardi di lire al fine di consentire il completamento del programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

considerato che al comma 5 del medesimo articolo si dispone che « alle regioni che inseriscono gli interventi di cui al presente articolo in sede di riprogrammazione ai sensi dell'articolo 2, commi 96 e 97, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, può essere concesso dal CIPE, nei limiti degli stanziamenti di cui al comma 1, un contributo a fondo perduto pari a un terzo della quota parte del contributo comunitario riconosciuto dall'Unione europea per gli interventi ammessi;

considerato che il CIPE, al punto 1 della delibera n. 36 approvata nella seduta del 6 maggio 1998 — e in ordine alla quale la Corte dei conti ha sollevato alcuni rilievi che ne hanno impedito momentaneamente la registrazione — ha quantificato in lire 25 miliardi il suddetto contributo a fondo perduto concedibile, demandando ad una successiva deliberazione l'individuazione delle procedure per la ripartizione e l'attribuzione di detta somma;

ritenuta l'opportunità di procedere con urgenza alla individuazione delle procedure testé citate;

considerato che la delibera n. 36 dovrà essere riproposta al CIPE conformandola a quanto previsto dall'articolo 28 del collegato ordinamentale alla legge finanziaria, modificativo dell'articolo 9 della legge 266/97;

considerato quindi che in sede di riproposizione della delibera CIPE potranno essere individuate anche le procedure di cui sopra;

considerato che con decreto assessoriale 16 settembre 1998, a firma dell'assessore all'industria della regione Sicilia, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della regione siciliana in data 28 ottobre 1998, è stata approvata la riprogrammazione del P.O.P. Sicilia 1994-1999, deliberando la concessione di contributi a vantaggio dei comuni della regione Sicilia già inseriti nel programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno;

considerato altresì che il contributo comunitario riconosciuto dall'Unione europea per gli interventi ammessi a beneficiare delle agevolazioni prima richiamate risulta pari a 86 miliardi;

considerato infine che la regione Sicilia è l'unica regione ad avere approntato un piano di riprogrammazione ai sensi dell'articolo 2, commi 96 e 97, della legge 23 dicembre 1996;

impegna il Governo

ad inserire in sede di riproposizione al CIPE della delibera inerente l'attuazione dell'articolo 9 della legge 266/97 così come modificato dall'articolo 28 del collegato ordinamentale alla legge finanziaria, un disposto che prevede l'attribuzione alla regione Sicilia di 25 miliardi di lire, ai sensi del comma 5 dell'articolo 9 della legge 266/97.

9/5809/19. Caruano, Borrometi, Cappella, Rabbito, Lumia, Rizza, Finocchiaro.

La Camera dei deputati,

approvando il collegato ordinamentale su investimenti e occupazione, A.C. 5809,

impegna il Governo

a configurare tecnicamente il contributo ventennale di 80 miliardi di lire annue, previsto dall'articolo 22 del collegato a favore dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato a partire dall'anno 2000, in modo che durante il ventennio non sia pregiudicato l'inserimento dell'istituto nel mercato sia attraverso la trasformazione in S.p.A. sia attraverso l'eventuale privatizzazione, a motivo di incompatibilità del suddetto contributo con le leggi vigenti a tutela della piena concorrenza negli Stati che fanno parte della Comunità europea.

9/5809/20. Possa.

La Camera,

al fine di sviluppare l'occupazione nel terzo settore;

impegna il Governo

a presentare alle Camere, entro sei mesi, uno o più provvedimenti volti a favorire lo sviluppo di iniziative per la creazione di occupazione stabile, in attività di ONLUS nel campo dei servizi alla persona, all'ambiente, ai beni culturali, con sperimentazione di sostegno pubblico parziale e limitato nel tempo.

9/5809/21. Gardiol, De Benetti.

La Camera,

premesso che l'atto Camera 5809 prevede, all'articolo 43, la delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali;

considerato che l'articolo 5 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184 contiene la normativa relativa alla contribuzione volontaria;

che nell'ambito del riordino complessivo degli incentivi per l'occupazione e del sistema degli ammortizzatori sociali è opportuno verificare l'attualità e l'efficacia della normativa alla contribuzione volontaria;

impegna il Governo

a rivedere, nell'ambito dell'esercizio della delega sul riordino degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali, la normativa relativa alla contribuzione volontaria.

9/5809/22. Armando Veneto.

La Camera,

tenuto conto che l'articolo 61 del disegno di legge A.C. 5809 recante: « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale » prevede:

la soppressione dei fondi per la previdenza integrativa dell'assicurazione generale obbligatoria per il personale degli enti disciplinati dalla legge 20 marzo 1975, n. 70;

il riconoscimento, in favore degli iscritti ai predetti fondi, del trattamento pensionistico integrativo calcolato sulla base delle normative regolamentari in vigore presso i fondi medesimi;

considerato che il personale delle Forze Armate in virtù delle leggi 29 dicembre 1930, n. 1712, 9 maggio 1940, n. 371, 22 giugno 1933, n. 930, 27 dicembre 1988, n. 557, 2 giugno 1936, n. 1226, 19 maggio 1939, n. 894, 14 luglio 1934, n. 1015 e 4 gennaio 1937, n. 35, è stato iscritto d'ufficio ad istituti di previdenza integrativa verso i quali ha l'obbligo di corrispondere determinati contributi;

ritenuto di dover favorire l'avvio anche per il personale militare, al pari di tutti i pubblici dipendenti, di forme pensionistiche complementari nel quadro del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, così come previsto dalla legge 23 dicembre 1998, n. 448 — articolo 26 — comma 20;

impegna il Governo

a predisporre iniziative idonee che, in analogia a quanto stabilito dall'articolo 61 dell'A.C. 5809, prevedano la soppressione degli istituti di previdenza integrativa ora esistenti a favore del personale militare, così consentendo anche per tali pubblici dipendenti l'avvio della previdenza complementare, nelle forme stabilite dal decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, continuando nel processo di armonizzazione della previdenza obbligatoria.

9/5809/23. Stanisci, Mastroluca, Abaterusso, Rotundo.

La Camera,

in riferimento all'istruzione e alla formazione tecnica superiore prevista all'articolo 65;

impegna il Governo

a richiedere ai ministri competenti, ministro della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università, sentita la Conferenza Stato-regioni, di riferire al Parlamento, ogni anno, entro il 30 settembre, sulla frequenza, sull'andamento ed i risultati in termini di accesso al mondo del lavoro, disaggregati per regioni, dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore.

9/5809/24. Aprea.

La Camera,

premessi che l'A.C. 5809 prevede la delega al Governo per la trasformazione in titoli di trattamento di fine rapporto;

ritenuto che l'accesso agli strumenti finanziari « derivati » comporta un grado di rischio assai elevato in presenza di contratti « aperti »;

impegna il Governo

a prevedere che l'ultimo degli strumenti finanziari di cui all'articolo 1 comma 3 del disegno di legge n. 58/98 non possa comunque comportare posizioni di rischio, a scadenza senza controparte denominate « aperte » sul mercato.

9/5809/25 Giancarlo Giorgetti.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 – Sicurezza dei cittadini, e funzionamento della giustizia in Campania)

GAMBALE e PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sarebbero stati scarcerati Francesco Bidognetti — detto « Cicciotto 'e mazzanotte » — e altri undici esponenti del *clan* dei Casalesi, che da anni controlla il territorio della provincia di Caserta;

esiste da anni una carenza di organico dei magistrati del tribunale di S. Maria Capua Vetere;

altri pericolosi *boss* della camorra, come Giuseppe Polverino, capo dell'omonimo *clan* operante nel territorio di Marzano di Napoli, starebbero per essere scarcerati per decorrenza dei termini —:

se quanto esposto corrisponda al vero e quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per garantire la sicurezza dei cittadini e il controllo del territorio da parte dello Stato nel casertano e negli altri territori a rischio nonché per coprire gli organici dei magistrati e garantire che vengano celebrati i processi, impedendo così prescrizioni e decorrenza dei termini delle carcerazioni preventive. (3-03786)

(4 maggio 1999)

(Sezione 2 – Attuazione del quadro comunitario di sostegno 2000-2006)

SAONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione eco-

nomica del 22 dicembre 1998 ha approvato le linee programmatiche — e il relativo cronogramma — per il rispetto delle scadenze stabilite dall'Unione europea in ordine alla programmazione e attuazione del quadro comunitario di sostegno 2000-2006;

nella deliberazione si assegnano dettagliate responsabilità alle amministrazioni centrali per la stesura dei « Rapporti interinali settoriali » (entro marzo 1999) e la costituzione di un « Comitato nazionale per i fondi strutturali 2000-2006 »;

nella deliberazione si chiarisce con tutta evidenza che entro luglio 1999 le regioni sono fondamentali coprotagoniste sia per la stesura della programmazione (globale ed operativa) sia per la semplificazione e razionalizzazione delle procedure amministrative;

nella stessa sede si sottolinea altresì che è necessario costituire i « tavoli regionali », caratterizzati dalla dinamica del partenariato istituzionale ed economico-sociale previsto dalle proposte di regolamento comunitario;

si delineano inoltre diciassette settori (dal ciclo integrato dell'acqua alle telecomunicazioni), individuati come settori prioritari di intervento sia per le amministrazioni centrali che per quelle regionali;

nella deliberazione si evidenzia la necessità di realizzare un confronto serrato — al fine di assicurare la centralità del ruolo delle regioni nella programmazione — tra comitato nazionale e comitati regionali; si prevede poi la data del 30 aprile 1999 per una relazione al Cipe sugli indirizzi programmatici emersi, sulle ipotesi di alloca-

zione delle risorse, sulle ipotesi di attribuzione dei compiti di gestione —:

quali siano le linee programmatiche emerse sino ad ora in relazione ai nuovi obiettivi 2 e 3 del sostegno comunitario e in relazione alla fase di uscita di numerosi territori del nostro Paese dagli obiettivi 2, 5a e 5b (« *phasing out* » per il periodo 2000-2004) e quali siano le specifiche iniziative del comitato nazionale rispetto ai comitati regionali delle quindici regioni interessate all'elaborazione dei documenti di programmazione relativi ai citati obiettivi 2 e 3. (3-03787)

(4 maggio 1999)

(Sezione 3 – Impatto acustico-ambientale dell'aeroporto di Malpensa)

TARDITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 24 aprile 1999 il Ministro dei trasporti e della navigazione, con proprio decreto, ha stabilito che gli aerei in decollo dall'aeroporto di Malpensa debbano utilizzare tutti i possibili percorsi in uscita, proprio al fine di effettuare un valido monitoraggio sul grave fenomeno dell'impatto acustico-ambientale nella zona interessata;

i risultati di tale monitoraggio debbono essere completati entro il mese di giugno del 1999;

i dati forniti dal capo scalo dell'aeroporto di Malpensa (riunione tenuta a Varallo Pombia il 3 maggio 1999) indicano senza ombra di dubbio come soltanto il 10 per cento dei decolli sia stato trasferito sulle nuove rotte;

siamo dunque in presenza di una palese violazione delle disposizioni impartite dal Ministro dei trasporti che potrebbe gravemente compromettere l'esito del complesso lavoro di monitoraggio —:

se il Governo non ritenga di dover immediatamente adoperarsi al fine di va-

lutare l'esatto stato delle cose (intervenendo, se del caso, in merito) fornendo, quindi, al Parlamento precise assicurazioni sulla sua volontà e sul suo impegno per la reale attuazione degli interventi conseguenti ai risultati del monitoraggio.

(3-03788)

(4 maggio 1999)

(Sezione 4 – Controllo sui carichi di aiuti umanitari per le popolazioni del Kosovo)

RIZZI, STUCCHI e GNAGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tutti gli organi d'informazione hanno riportato la notizia del sequestro da parte della Guardia di finanza — avvenuto ad Ancona — di tre autotreni carichi di « aiuti » umanitari che, secondo i moduli Cmr, risultavano spediti dalla *Caritas* di Sarajevo e destinati al centro *Caritas* di Scutari in Albania;

tra la merce trasportata, oltre a detersivo per automobili, mangime per polli scaduto, olio lubrificante, sacchi di patate in germoglio, nascoste in appositi doppi-fondi vi erano trenta tonnellate di armi e materiale bellico destinate ai terroristi dell'Uck;

l'inventario del materiale bellico sequestrato è impressionante: decine di mitragliatrici e lanciarazzi, centinaia di granate, migliaia di bombe, cartucce e cariche da lancio, congegni di puntamento aereo, missili anti aerei ed altro ancora; parte del materiale bellico in questione (2662 bombe lanciagranate) risulta addirittura di produzione Nato —:

di quali informazioni disponga al riguardo il Governo, con particolare riferimento al ruolo dei rappresentanti albanesi della *Caritas* nella vicenda in questione e ai motivi della presenza di ben 2662 bombe lanciagranate di produzione Nato tra le armi sequestrate, e se non si ritenga opportuno disporre rigidi controlli nelle po-

stazioni terrestri e marittime di frontiera su tutti i carichi di « aiuti » umanitari destinati alle popolazioni del Kosovo, al fine di prevenire il sempre più rilevante illegale traffico internazionale di armi.

(3-03789)

(4 maggio 1999)

(Sezione 5 – Andamento della spesa previdenziale)

GASPERONI e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sull'andamento della spesa previdenziale, anche alla luce delle considerazioni e dei dati contenuti nella nota di anticipazione, diffusa ieri, del rapporto annuale del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale costituito presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(3-03790)

(4 maggio 1999)

(Sezione 6 – Autonomia dell'autorità di vigilanza sulle banche)

CARLO PACE, ARMAROLI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sia da parte di esponenti della maggioranza che rivestono ruoli di responsabilità, come da parte di organi di stampa che la maggioranza manifestamente fiancheggiano, si è innestata una polemica sulle modalità con le quali la Banca d'Italia esercita le proprie funzioni di vigilanza ed in particolare su quelle seguite nei recenti casi di ventilati processi di aggregazione bancaria;

nella polemica sono state strumentalmente utilizzate delle dichiarazioni di esponenti di altre autorità garanti;

le peculiarità del settore creditizio richiedono competenze, metodi e regole specifici, anche difformi da quelle che sono richieste sul piano generale dal mercato azionario —:

se non ritenga opportuno sottolineare l'estraneità del Governo rispetto alle polemiche in questione, segnare il distacco tra poteri governativi e comportamento delle autorità garanti nonché assumere iniziative legislative tese ad evitare che la pressione degli interessi dia luogo a modifiche delle regole del gioco nel corso del medesimo.

(3-03791)

(4 maggio 1999)

(Sezione 7 – Esercizio del gioco d'azzardo)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le case da gioco nel nostro Paese esistono solo in quattro regioni del nord;

tramite *internet* un qualsiasi cittadino italiano in possesso di carta di credito si può inserire e giocare nei casinò di tutto il mondo;

ovviamente, con questo sistema possono giocare d'azzardo anche quei cittadini che in situazione normale sarebbero interdetti all'accesso nei casinò;

il nostro codice penale vieta il gioco d'azzardo;

se non ritenga opportuno superare questa contraddizione legislativa, che si è venuta a creare per lo sviluppo tecnologico, o impedendo il gioco d'azzardo attraverso *internet* o attivando tutte le procedure necessarie per l'apertura di almeno una casa da gioco in ogni regione che ne faccia richiesta.

(3-03792)

(4 maggio 1999)

(Sezione 8 – Presenza di truppe nei paesi limitrofi alla Repubblica federale di Jugoslavia)

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la situazione nei Balcani sta provocando effetti disastrosi per le popolazioni civili in Serbia e nel Kosovo; una guerra non dichiarata sta riportando un paese europeo a livelli primordiali e spingendo milioni di profughi ad emigrare;

la concentrazione di truppe in Bosnia, Macedonia ed Albania potrebbe innescare un conflitto armato con sviluppi imprevedibili —:

se il Governo possa comunque escludere che la presenza di truppe possa preludere ad un loro impiego per un attacco armato nella regione. (3-03793)

(4 maggio 1999)

(Sezione 9 – Sostegno all'economia delle regioni adriatiche in ragione della guerra nei Balcani)

SBARBATI, MAZZOCCHIN, MANCA, LA MALFA, MARONGIU e NEGRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il prolungarsi dell'intervento Nato contro la Serbia sta determinando non solo

forti preoccupazioni nel popolo italiano che auspica un cedimento di Milosevic e quindi il ritorno della pace, ma anche forti ripercussioni negative sulla nostra economia;

i primi massicci arrivi di profughi del Kosovo sulle nostre coste, nonostante il forte impegno della missione « Arcobaleno », sono la dimostrazione evidente di come il nostro Paese sarà sempre più coinvolto dagli effetti conseguenti a questo conflitto;

in questa situazione molte piccole e medie imprese, delle regioni che si affacciano sull'Adriatico, che avevano investito nei paesi balcanici o che avevano rapporti commerciali con gli stessi, stanno subendo una forte crisi;

anche alcuni dei maggiori porti dell'Adriatico hanno verificato un forte calo del traffico turistico, avendo già scelto le grosse compagnie di crociera di spostarsi nei porti del Tirreno considerando il mare Adriatico « zona di guerra »;

in tutta la costa adriatica si paventa il rischio di un crollo del turismo con gravi ripercussioni sull'occupazione, poiché su questo settore si basa l'economia di molte regioni che si affacciano sull'Adriatico —:

se il Governo non ritenga necessario attuare un piano nazionale di sostegno e di agevolazioni economiche per tutte le regioni adriatiche che stanno subendo dei contraccolpi negativi in seguito al prolungarsi del conflitto nei Balcani. (3-03794)

(4 maggio 1999)